

Immediata l'opera di intervento della Regione e dei comuni

DISASTROSA ALLUVIONE SULL'EMILIA

Stato d'allarme per la piena del Po

Strade interrotte e allagamenti in molte province dell'Italia centro-settentrionale - Gravi danni alle coltivazioni - Inagibile in più punti l'Autostrada del Sole - Piogge torrenziali in Sicilia, nel Napoletano e in Puglia

L'ondata di piogge torrenziali che si stanno abbattendo su tutta la penisola sta creando una situazione fortemente preoccupante nelle regioni, dal punto di vista delle comunicazioni stradali e del livello dei fiumi, alcuni straripanti altri che in più punti minacciano di trascinare. Tutte le province emiliane sono in stato d'allarme.

BOLOGNA - Tutti i fiumi della Emilia-Romagna, a causa della pioggia che sta cadendo incessantemente da ieri sera, sono in piena. Le popolazioni riversche del Po, Enza e Secchia in stato di allarme, sono state consigliate di salire ai piani superiori delle case. Verso le 13, il canale di bonifica «Correchio» è straripato nei pressi di Imolese, nel Bolognese, allagando la campagna circostante. Anche le acque del Sillaro hanno rotto l'argine sinistro, invadendo le campagne circostanti di Sesto Imolese. Il Secchia è uscito dagli argini all'altezza dell'area di servizio Modena-nord dell'autostrada.

Le cause e la durata

L'ondata di maltempo che ha investito negli ultimi venti giorni la zona mediterranea è avvertita da una evoluzione piuttosto lenta. La previsione è degli esperti di meteorologia, i quali rilevano che una tale situazione, con valori riferiti alla temperatura, al millimetri di pioggia e all'umidità, si sono avute avvisando negli ultimi 50 anni, una decina di volte con analogie quasi identiche nella prima quindicina di settembre negli anni '56, '51, '47, '39, '36 e '28. In tutti questi anni, dopo un'estate instabile, si sono avute avvisando di precipitazioni, anche temporalesche, ai primi di agosto e, dopo una ventina di giorni di alti e bassi, una esplosione di maltempo a fine agosto, protrattasi in settembre e conclusa solo al primo di ottobre. Anche allora il cattivo tempo è stato per denominazione comune la repentina attenuazione delle alte pressioni, le quali hanno il compito, meteorologicamente parlando, di ostacolare il transito delle perturbazioni.



OZZANO EMILIA - La periferia della cittadina completamente allagata

Tutti i tecnici del magistrato del Po di Parma seguono l'evoluzione della situazione, tenendosi in costante contatto con gli uffici del Genio Civile delle varie province. L'ondata di piena è prevista nelle prossime ore per il Secchia, nel Modenese, e prima di sera per l'Enza, nel Parmense.

Poco dopo le 14, la via Emilia è stata chiusa al traffico in località Lavino, tra Bologna e Modena, dove le acque dell'omonimo torrente hanno raggiunto il ponte e la sede stradale. Nelle ultime ore la statale S. Vitale (Bologna-Ravenna) è rimasta interrotta tra Budrio e Medicina, dopo che le acque trascinate dal torrente Quaderna hanno raggiunto la sede stradale.

L'improvviso nuovo peggioramento del tempo di questi ultimi giorni con notevole abbassamento della temperatura trova la sua origine nella attenuazione delle alte pressioni sull'Europa centrale. Venuta a mancare, quindi, la «barriera» delle alte pressioni, una perturbazione è scesa dal Mare del Nord sino al Mediterraneo occidentale. L'afflusso dell'aria più fresca che segue sempre le perturbazioni provenienti da nord, è stato accompagnato sul Mediterraneo occidentale una zona di basse pressioni.

Tutto si sarebbe risolto con qualche acquazzone più o meno violento, con un repentino abbassamento della temperatura e quindi, dopo qualche giorno lullo sarebbe ritornato alla normalità stagionale. Invece in questa «sacca» di basse pressioni hanno preso a convergere, dalla Spagna, masse di aria più fresca che seguono a scendere dalla Scandinavia e dalle Isole britanniche, e dall'Africa, aria calda attraverso il Mediterraneo centrale e il Tirreno. Questi due tipi di aria diversissima per caratteristiche si sono accostate l'una all'altra dando origine a fenomeni di instabilità, fronti temporaleschi, vere e proprie perturbazioni.

Dopo le dimissioni del sindaco minacciato dalla mafia

DC sotto accusa a Caltanissetta

Sempre più evidenti le connivenze fra interessi mafiosi e potere politico - Un processo che non ha chiarito nulla - Difficoltà nella formazione di una giunta di centro-destra - Dossier del Partito comunista

Con l'accusa di tentata concussione

Incriminato a Torino il capo della mobile

Dalla redazione

TORINO, 15 - Il capo della Squadra mobile torinese, dott. Montezano è stato oggi rinviato a giudizio dal giudice Oggè, con l'accusa di tentata concussione. I fatti a cui si riferisce l'accusa sono relativi ad un fatto d'arte, dal quale il magistrato riguarda un episodio avvenuto nell'ottobre del '71 nel quadro di indagini svolte dalla polizia intorno al furto, avvenuto in un appartamento di via S. Pietro, di un dipinto di un industriale torinese. Dietro a quest'episodio, che si inseriva in un'ampia casistica di furti di opere d'arte, venne alla luce una vera e propria organizzazione che aveva trovato il metodo di eludere uno dei problemi più delicati del mondo del mercato di opere d'arte: quello di operare in modo sicuro sul mercato internazionale.

A qualche mese dal furto infatti, la compagnia presso la quale erano assicurati i quadri riceveva la proposta di una somma molto inferiore al premio che avrebbe dovuto pagare al cliente debitamente. Il metodo aveva funzionato in molti casi senza che nulla trapelasse all'esterno. Nell'ottobre dello scorso anno, ad un certo punto si giunse invece all'arresto di due avvocati torinesi, Sergio Sibille e Pier Carlo Botta, nei cui studi erano state rinvenute le tele sottratte dall'industria e accusati per tentato favoreggiamento.

Il giudice Oggè ha prosciolto l'avvocato Sibille, mentre ha riconfermato le accuse nei confronti degli altri imputati. Al capo della Mobile è stata contestata un'epistola di parte attiva in un episodio, seppure marginale delle trattative tra la compagnia di assicurazione e gli intermediari dei ladri.

L'azione del giudice torinese si inquadra in tutta una serie di procedimenti della magistratura torinese, che hanno sollevato poche settimane or sono l'opposizione degli organi di polizia: dalla inchiesta sullo spionaggio Fiat (nel quale sono implicati alcuni funzionari della Questura e alcuni carabinieri), al procedimento penale nei confronti dei sommi clinici.

In questa situazione di attrito è avvenuto il ritiro da parte del questore e del comando dei carabinieri degli agenti che svolgevano funzioni di polizia giudiziaria presso gli uffici della istruttoria del Tribunale e della Procura.

s. f.

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 15 - L'ex sindaco Colodro si è reso irreperibile dopo le clamorose rivelazioni che stanno interessando in questi giorni l'opinione pubblica nazionale. Intanto comincia a delinearsi il quadro delle responsabilità e delle connivenze fra interessi mafiosi e potere politico, ci si comincia a rendere conto della gravità dei fatti che si nascondono dietro la poltrona del sindaco di Caltanissetta, ci si chiede cosa realmente spinga il dimissionario Colodro e quanto abbia realmente detto alla magistratura.

La gravità del comunicato della direzione provinciale della DC ha dato il via a tutta una serie di congetture e di ricerche tese ad individuare i legami concreti tra dirigenti dello scudo crociato e interessi mafiosi. Una edilizia che è stata per lungo tempo monopolio di un ristretto numero di costruttori che hanno fatto il bello e cattivo tempo nella determinazione dei prezzi delle case che sono arrivate a 140 mila lire al metro quadrato, in una realtà di disgregazione economica fatta soprattutto di emigrazione e di sotto occupazione, una edilizia che ora trema di fronte alla possibilità di applicazione della legge sulla casa.

Per associazione di idee, il pensiero corre spontaneamente al processo conclusosi due mesi fa, dieci anni di speculazione, dal '60 al '70 sono stati tagliati dal magistrato, tutto un gruppo dirigente della DC messo sotto accusa, sindaci e assessori ai Lavori Pubblici che hanno piano di fronte ad una sentenza di assoluzione che essi stessi non si aspettavano (dalla quale ritengono ora di avere ricevuto la forza di prescrizione «intoccabili»). Una sentenza che è suonata più strana dello stesso processo, impostato sin dalle prime battute a non indagare sull'intrigo d'interessi e di legami tra speculatori, tecnici e amministratori nella formazione dei progetti e delle licenze edilizie e ad accomunare nella responsabilità il grosso costruttore arricchitosi con una serie di illeciti e il cittadino che magari ha costruito una finestra senza chiederne l'autorizzazione.

Ovunque, infatti, si discute di queste cose, si sussurrano nomi (quello di Oberto, ad esempio, ex sindaco d.c. e tra i maggiori protagonisti del processo inteso come il liquidatore di Colodro), si fanno i conti in tasca al boss del mercato ortofruticolo che comandano il prezzo della frutta e non sono soggetti a nessun controllo; ovunque tranne in casa DC. dove, almeno uffici-

almente, si pensa solo a sostituire al più presto la nuova amministrazione di centro-destra e a fare il nuovo sindaco, uomo di fiducia dell'onorevole Volpe e quindi incapace di certe impennate.

Ma anche qui la D.C. sta registrando una sconfitta clamorosa; per l'iniziativa della sinistra, che ha fatto fallire il 12 scorso l'elezione del sindaco; a parte i dissidi interni che hanno avuto modo di maturare ed esplodere in questi ultimi giorni, (si è delineata in seno alla D.C. una seria frattura con il rifiuto della minoranza a partecipare alla Giunta che si voleva mettere in piedi), è di ieri un comunicato dei repubblicani che in sintonia ai liberali e al socialdemocratico e alla D.C. avrebbero dovuto costituire la nuova amministrazione in cui si cominciano a sollevare delle perplessità e dei dubbi sugli accordi presi precedentemente e si chiedono ulteriori garanzie alla D.C. in merito ai fatti denunciati da Colodro indicando anche la possibilità di scioglimento del Consiglio comunale.

Con questo atto del Comitato provinciale del partito repubblicano si vuole tentare di correggere lo scandaloso atteggiamento di supina subordinazione alla D.C. tenuto dai repubblicani nell'ultimo Consiglio comunale durante il quale sulle dichiarazioni di Colodro l'unico consigliere repubblicano era intervenuto con un attacco a Colodro stesso.

L'attenzione dell'opinione pubblica è comunque concentrata su quanto può essere in mano della Magistratura che già dallo scorso giugno è stata interessata ai fatti dallo stesso Colodro anche se è ormai chiaro che da questi fatti nascerà un nuovo processo alla DC che è la principale responsabile del malcostume che imperversa negli enti locali siciliani.

In questo senso una prima valida indicazione viene dalla interpellanza che il nostro Partito presenta al Parlamento siciliano: nel chiedere che piena luce venga fatta su tutta la situazione di Caltanissetta e sul gravissimo episodio di intimidazione mafiosa usata ai danni del sindaco, si indicano precisi fatti e settori su cui deve essere concentrata l'attenzione della Regione e dei vari assessorati cointeressati a decisioni prese dal Comune di Caltanissetta allargando così il discorso alla rete dei legami e delle connivenze di cui i fatti di Caltanissetta non sono che una diramazione, rete su cui il PCI sta preparando un dossier che quanto prima sarà reso pubblico.

Michele Geraci

Allarmante rapporto al Senato americano

Passa per l'Italia una delle maggiori «strade» della droga

Il dossier allo studio degli esperti - Vi si sottolineano le connivenze politiche di cui godono i trafficanti internazionali - Dal Medio Oriente agli USA

L'Italia, in virtù della sua particolare posizione geografica, è da quindici anni una delle maggiori vie di transito della droga che dal Medio Oriente raggiunge la Francia e da qui gli Stati Uniti dove viene smerciata e trasformata in eroina. Le possibilità che la situazione migliori, per quanto riguarda l'Italia, sono quanto mai remote poiché vi sono ragioni politiche le quali vietano una «soluzione» del drammatico problema non solo per l'Italia ma anche per la comunità internazionale. In altre parole, i trafficanti di droga godrebbero di vaste protezioni politiche.

La affermazione, estremamente grave, compare nel più approfondito rapporto che sta stato forse mai fatto sino ad oggi sul mondo della droga e su quanti la sottocollaborano, spaccato denso e fitto di pagine di cui è autore l'ex comandante del corpo delle marine americane Lewis Walt, e che l'appassita sottocommissione del Senato per la sicurezza internazionale ha già cominciato a studiare con la dovuta attenzione.

Al di là di quelli che possono essere i risultati dello studio Walt, una cosa è certa: l'uso della droga può essere controllato. E' necessario però che vengano varate leggi durissime, aumentate le pene e in qualche caso sia addirittura contemplata la pena di morte. La sentenza capitale dovrebbe colpire i grossi trafficanti e della parte giuridica, dei processi e delle successive condanne dovrebbero, secondo Walt, occuparsi appositi tribunali speciali.

Anche i più ottimisti degli agenti del Narcotic Bureau ammettono che dall'80 all'85 per cento e forse più del volume totale di stupefacenti che colpisce il nostro Paese riesce ad eludere i vari organismi preposti all'osservanza della legge», scrive Walt nel suo rapporto.

Oggi in America vi sono drogati in numero di dieci volte maggiore di quanti ve ne erano nel 1960 e di due-tre volte rispetto agli ultimi due-tre anni.

Walt, che ha girato in lungo e in largo ben tredici paesi e che ha avuto modo di incontrarsi con decine di funzionari dei vari servizi antidroga, è riuscito a quanto sembra a mettere il dito sulla piaga ed a scoprire quali sono le cosiddette «vie della droga».

Secondo l'ex comandante in capo del marines, due sono le vie attraverso le quali la morfina viene smerciata per poi approdare trasformata in eroina negli Stati Uniti.

«La prima via la chiamerò - sostiene Walt - la "Turkish-French connection". La seconda la "Far-Eastern connection" o meglio la "South Asia-Hong Kong connection".

«La prima via turco-francese interessa l'oppio che cresce in Turchia e che viene trasportato in morfina nella stessa Turchia o in Libano. La morfina viene poi trasferita nella zona di Marsiglia da dove è trasportata in eroina raggiunge via mare gli Stati Uniti. Il viaggio della morfina da Marsiglia a New York, attraverso la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Austria e la Germania. Una notevole quantità però raggiunge la Francia via mare, attraverso la Grecia, l'Italia ed il Libano.

«L'Italia - sostiene Walt - a causa della sua particolare e centrale posizione geografica è una delle strade più logiche per il transito della droga dal Medio Oriente alla Francia. Gran parte dei grossi automezzi che nascono nella morfina e che partono dai paesi del Medio Oriente, e da Balcani, diretti nell'Europa occidentale transitano attraverso l'Italia settentrionale. Col passare del tempo, che i porti italiani sono una tradizionale tappa intermedia per le navi dirette dal Mediterraneo orientale all'Europa occidentale o all'America settentrionale».

«Proprio per questo l'Italia è da quindici anni uno dei maggiori punti di transito della droga. E tutto lascia prevedere che il ruolo che questa regione gioca nel movimento internazionale dei narcotici sta ancora crescendo».

Sciré in Assise il sei novembre

Da ieri si è riaperta ufficialmente l'attività giudiziaria della Corte d'appello di Roma, dopo la parentesi delle ferie. Da lunedì prenderanno il via anche le udienze della Corte d'assise, il cui calendario prevede numerosi processi clamorosi. Fra questi - inizierà il sei novembre - quello di Nicola Sciré, l'ex vice questore e capo della Mobile romana, coinvolto nella clamorosa vicenda delle bische clandestine dei primi mesi del 1969. Sciré fu arrestato il primo maggio di quell'anno e, dopo sei mesi di carcere, ottenne la libertà provvisoria. Tra gli altri processi che si terranno presso la Corte d'assise c'è quello riguardante Benedetto Spimpolo, il cameriere che uccise nel luglio del 1969, a coltellate, nei pressi di Villa Borghese, la turista tedesca Mariene Putschush. Questo processo inizierà il 19 ottobre.

Infine altri due processi, sempre per omicidio: il 9 novembre verrà giudicato Raffaele Tompica, il pittore che uccise la sua amica, Laura Pitlori, mentre il 18 dicembre comparirà davanti ai giudici il sottotenente dell'Aeronautica militare Eraldo De Vita che, nel maggio del 1969, uccise con un colpo di pistola Cinzia Sistopoli, la sua fidanzata.

Da oggi...
...la prima idropittura per esterni
"ASSICURATA SUL MURO",
con polizza di assicurazione TOTALE sul prodotto e sulla manodopera



WASSER PLAST
con polizza di assicurazione
rossetti
con polizza di assicurazione
GENERALI

COLLEGIO «G. PASCOLI» CENASATI (Forlì) Tel. 80.236
COLLEGIO «G. PASCOLI» PONTICELLI DI S. MARCO (Bologna) Tel. 47.47.83/84

Scuola media e Liceo scientifico peritici Ogni ordine di Scuole Recuperato anni Ritardo servizio militare Cattedra programma CASSELLA POSTALE 1692 - BOLOGNA A.D.

Lanciato Cosmos 518
MOSCA, 15
I sovietici hanno messo in orbita oggi il Cosmos 518. Il satellite artificiale ha compiuto la prima orbita in minuti 89,6, con una inclinazione di gradi 72,9 sul piano equatoriale, fra 208 e 330 chilometri di quota.

NAPOLI - Violenti temporali si sono abbattuti la scorsa notte e stamane su tutta la Campania. Nel napoletano la pioggia ha provocato allagamenti a Castellammare di Stabia, a Pomigliano d'Arco, a Portici, a Ercolano e a Torre del Greco. A Napoli, le zone particolarmente colpite sono state quelle di Fuorigrotta e di San Giovanni a Teduccio.

Dopo l'irruzione in una banca a Milano

Rapinatori in fuga sparano e feriscono vigile urbano

Dalla nostra redazione

MILANO, 15 - Tre banditi, armati di mitra, il volto coperto, hanno fatto irruzione nella filiale Sereno della Banca Popolare di Milano, in piazza Vittorio Veneto, pochi minuti prima di mezzogiorno, immobilizzando una ventina di persone fra impiegati e clienti.

Si sono fatti consegnare quanto era a portata di mano del cassiere dell'istituto bancario. Uno dei rapinatori ha sparato alcuni colpi di mitra in aria, che sono finiti sul soffitto e su di una parete.

Altro danaro è stato loro consegnato e i tre, dopo averlo messo dentro un sacchetto di juta, si sono allontanati. Un complice li attendeva a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata sulla quale si allontanavano. Ma, percorsi ad alta velocità circa 200 metri, in via Cavour la vettura si arrestava a causa di un guasto meccanico. I rapinatori, allora, fermavano una «850» Fiat guidata da una giovane donna, sopravveniva in quel momento.

La donna, minacciata dal mitra di uno dei banditi, era costretta a scendere. In quel momento sopraggiungeva una autovettura della vigilanza urbana con a bordo i vigili Giovanni Cazzaniga e Vittorio Zanaga che, resisi conto di quanto stava succedendo balzarono a terra e, impugnando le pistole, intimavano l'alt ai banditi. Per tutta risposta uno dei quattro sparò una sventagliata di colpi di mitra contro i due che nel frattempo si erano gettati a terra.

Uno dei vigili, il ventitreenne Zanaga, veniva colpito di striscio al collo da una pallottola ma anch'egli, rispondendo al fuoco, colpiva al petto uno dei banditi che tuffava, insieme con i compagni, nel canale di Sesto. Il secondo bandito, che teneva in mano il botto della rapina, circa 10 milioni di lire, che veniva così recuperato.



Il vigile ferito, Vittorio Zanaga